

NOTIZIARIO RSU – CGT/CLS

1 giugno 2017

NUMERO 2 - Coordinamento Sindacale Unitario CGIL, CISL e UIL della CGT e CLS

SINDACATI ... di base

...confederali...autonomi...di
categoria... ..confusi?

Una confederazione è, in termini molto generici, un organismo che lega tra di loro diversi enti, dotati però di un grado di autonomia maggiore rispetto a quello proprio dei membri di una federazione.

La Cgil, per esempio, è una confederazione perché rappresenta tutti i lavoratori e pensionati attraverso le federazioni di categoria e lo Spi, sindacato dei pensionati italiani. Secondo lo statuto della Cgil, la struttura organizzativa, gli organi direttivi e le modalità per la loro elezione, sono determinati dalle rispettive federazioni di categoria, in armonia con lo statuto stesso della Cgil nazionale. La Filcams è la federazione di categoria per i lavoratori del commercio, servizi e turismo della CGIL. La Fisascat è quella della CISL e la Uiltucs è della UIL. I principali sindacati confederali in Italia sono appunto CGIL, CISL, UIL. I sindacati di base (come i Cobas) sono comitati di lavoratori autorganizzati che differiscono dai sindacati confederali in quanto non hanno un'organizzazione verticistica nazionale. I sindacati autonomi sono specifici di categoria e appunto non confluiscono per scelta in nessuna confederazione. A differenza dei base sono strutturati a livello verticistico nazionale (es. la FABI – Federazione Autonoma Bancari Italiani).

IL 17 GIUGNO TUTTI A ROMA!

Per riaffermare che: “Attraverso il lavoro si afferma il diritto e la possibilità di vivere con dignità: la democrazia è sotto attacco”.

(approfondimento in appendice seconda pagina)

1970 Statuto dei Lavoratori ... E un anno dopo ... il 13/05/1971...

“Siamo lieti di confermarVi che, a seguito delle vostre richieste...”

COMPAGNIA GENERALE TRATTORI S.p.A.
20129 MILANO, VIALE MARCHE 15, TEL. 02/5841.1 TELEF. 2711

Milano, 13.5.1971

Queste le prime parole del 1° contratto integrativo della CGT, che migliorava, di fatto, alcune condizioni di lavoro rispetto a quelle previste dal Contratto Nazionale del 31 luglio 1970. In particolare, le ore di lavoro settimanali da 43 nel 1971 sono diventate 41 nel 1972 e 40 nel 1973. In quello stesso contratto nasce la ‘mensa’ come servizio ai lavoratori e alle lavoratrici nella nuova sede di via S. Vittore. Mentre dal 1972, dal computo delle ferie, vengono esclusi i sabati, che cadevano nel periodo di ferie che competeva ad ogni dipendente...

BUON COMPLEANNO..

STATUTO DEI LAVORATORI...



Il 20 maggio ha compiuto 47 anni.

Un po' di storia:

L'idea di introdurre nell'ordinamento uno Statuto dei diritti dei lavoratori risale ai primi anni '50, quando, nel contesto sociale e politico scaturito dal dopoguerra, fu avanzata per la prima volta dal segretario della CGIL Giuseppe Di Vittorio. L'esigenza nasceva dal clima di intimidazione, se non di repressione, che si respirava nei luoghi di lavoro, tanto più nei confronti dei lavoratori maggiormente impegnati sul fronte sindacale.

Per oltre un decennio non fu possibile realizzare tale aspirazione, tenuto conto anche delle resistenze della parte più moderata del sindacato.

Agli inizi degli anni '60, con l'avvento dei governi di centro-sinistra, cominciano a farsi strada diritti e garanzie per i lavoratori, attraverso una serie di significativi interventi legislativi, fino alla introduzione nell'ordinamento della prima, seppur limitata, disciplina in materia di licenziamenti, con la Legge 15 luglio 1966, n. 604. Con il movimento del '68 e con la più intensa stagione delle lotte operaie tornò di attualità l'idea dello Statuto, come strumento legislativo volto a garantire e rafforzare i diritti dei lavoratori e ad assicurare la presenza del sindacato nei luoghi di lavoro, come peraltro era, almeno in parte, avvenuto per via contrattuale con l'accordo del settore metalmeccanico del gennaio 1970. Elaborata su iniziativa dell'allora ministro del lavoro, il socialista Giacomo Brodolini, e sotto la guida di Gino Giugni, la Legge (300) venne approvata il 20 maggio del 1970.



Continua ... LA NASCITA DEI SINDACATI :

Per tutta la durata dell'età liberale e fino al fascismo, la direzione confederale fu saldamente nelle mani dei riformisti fino al 1912, quando i sindacalisti rivoluzionari decisero la costituzione al Congresso di Modena dell'Unione Sindacale Italiana (USI). Il programma confederale, puntava al miglioramento graduale delle condizioni di vita delle classi lavoratrici italiane. Gli strumenti principali individuati per la realizzazione del programma confederale furono due: lo sviluppo della legislazione sociale e la diffusione della contrattazione collettiva. I risultati furono significativi: la riduzione dell'orario di lavoro, la fissazione dei minimi salariali, il riconoscimento delle Commissioni interne nei luoghi di lavoro, il controllo del collocamento. Non mancavano però gli attriti con il Partito Socialista Italiano e l'accordo del 1907 sancì la 'naturale' divisione tra Sindacato e Partito. Le tensioni aumentarono durante i fatti della “settimana rossa” (dipinto commemorativo nel riquadro) del 1914, quando un movimento antimilitarista si propagò in molte zone d'Italia. La CGdL in appoggio ai manifestanti decise di proclamare lo sciopero generale. Successivamente però con l'aggravarsi degli scontri e delle violenze con esercito e forze dell'ordine, la Confederazione decise di ritirare il suo sostegno alla mobilitazione in atto ... [continua nel prossimo numero ...](#)

25° ANNIVERSARIO
UCCISIONE GIOVANNI
FALCONE

23/05/1992-2017 IL
25 MAGGIO DEL 1992
CGIL, CISL E UIL
PROCLAMANO LO
SCIOPERO GENERALE
IL 27 GIUGNO UNA
MANIFESTAZIONE
UNITARIA, VEDE
SFILARE A PALERMO
OLTRE 100MILA
PERSONE **CONTRO LA
MAFIA E PER LA
LEGALITA'**



Pensioni: Ape sociale e lavoratori precoci - domande entro il 15 luglio

Con la firma dei decreti attuativi relativi ad Ape sociale e lavoratori precoci viene avviato un percorso per anticipare il momento del pensionamento rispetto ai requisiti previsti dalla legge Monti-Fornero. Le due misure, previste nella legge di bilancio 2017, hanno validità a partire dal 1° maggio. Ape sociale ha carattere sperimentale e dunque una validità fino a dicembre 2018, mentre la seconda, rivolta a coloro che hanno cominciato a lavorare almeno un anno prima del compimento del 19esimo anno di età, è di natura strutturale. L'Ape sociale è una indennità di tipo assistenziale, a cui potranno accedere coloro che abbiano almeno 63 anni di età, in particolari situazioni di bisogno. In particolare, riguardano: disoccupati e senza ammortizzatori sociali da almeno 3 mesi; lavoratori che assistono da almeno 6 mesi coniuge o la persona in unione civile o il genitore o figlio/a, conviventi in condizione di handicap grave; invalidi civili con un grado di invalidità pari o superiore al 74%. L'indennità Ape sociale spetta anche a coloro che svolgono da almeno 6 anni in via continuativa lavori gravosi e pesanti. Se si maturano i requisiti entro la fine di quest'anno, le domande dovranno essere presentate alla sede Inps di residenza entro il 15 luglio prossimo, mentre se si raggiungeranno nel corso del 2018, c'è tempo fino al 31 marzo del prossimo anno. Diversamente dall'Ape sociale, la pensione anticipata per i lavoratori precoci è invece una misura strutturale ed è rivolta a coloro che abbiano almeno 12 mesi di contribuzione prima del compimento del 19 anno di età. In questo caso, il requisito di anzianità contributiva per anticipare la pensione è di 41 anni di versamenti, cumulando/sommando anche i contributi risultanti nelle diverse gestioni. Alla pensione anticipata possono accedere non soltanto gli stessi lavoratori indicati per l'Ape sociale, ma anche coloro che, per almeno 7 anni negli ultimi dieci o per almeno la metà della loro vita lavorativa, hanno svolto attività usuranti. Per le domande, valgono le stesse scadenze e modalità previste per l'Ape sociale. **Per saperne di più e avere tutte le informazioni necessarie, i lavoratori e le lavoratrici possono rivolgersi agli uffici del proprio patronato territoriale.**

Scompaiono la classe operaia e la piccola borghesia, aumentano le disuguaglianze...

Il **Rapporto Annuale Istat**: disgregate le vecchie classi sociali, le differenze sono acuite da una distribuzione dei redditi che penalizza gli stranieri e le famiglie con figli. Pesa anche la scomparsa delle professioni intermedie, cresce soprattutto l'occupazione a bassa qualificazione. In stato di povertà assoluta 1,6 milioni di famiglie, il 28,7% a rischio di povertà o esclusione sociale. Il 70% degli under35 vive ancora con i genitori. **"La perdita del senso di appartenenza a una certa classe sociale è più forte per la piccola borghesia e la classe operaia"**, osserva l'Istat. **La disuguaglianza aumenta** e non è legata a ragioni antiche, al censo, ai beni ereditati, ma in gran parte ai redditi, e in buona parte anche alle pensioni. Da opportunità nascono opportunità: i figli della classe dirigente diventano classe dirigente, i figli dei laureati diventano laureati, gli altri lasciano la scuola giovani. La classe impiegatizia si arricchisce con le attività culturali, le famiglie a basso reddito guardano la tv. Il lavoro si polarizza: scompaiono le professioni intermedie, aumenta l'occupazione nelle professioni non qualificate, si riducono operai e artigiani. E nella classe media impiegatizia le donne giocano un ruolo importante: nonostante nel complesso il tasso di occupazione femminile sia più basso di 18 punti rispetto a quello maschile, in 4 casi su 10 le donne sono i principali percettori di reddito, e dunque con una quota maggiore rispetto agli altri gruppi della popolazione. E' una società che cristallizza le differenze, e che da tempo ha bloccato qualunque tipo di ascensore sociale. In effetti funziona quello verso il basso, ma i piani alti sono sempre meno accessibili. Tra le famiglie con minori disponibilità economiche pesano di più le spese destinate al soddisfacimento dei bisogni primari (alimentari e abitazione), mentre in quelle più abbienti, che sono poi anche quelle con un maggiore livello d'istruzione, sale l'incidenza di spese importanti per l'inclusione e la partecipazione sociale, destinate a servizi ricreativi, spettacoli e cultura e a servizi ricettivi e di ristorazione. **E' soprattutto il reddito a determinare la condizione sociale.** Le disuguaglianze in Italia si spiegano soprattutto con il reddito, ed evidentemente con la mancanza di meccanismi di redistribuzione adeguati, a differenza di altri Paesi europei. I redditi da lavoro, spiega l'Istat, spiegano il 64% delle disuguaglianze, però una parte è determinata dai redditi da capitale, non sono solo redditi da lavoro. Le pensioni contribuiscono al 20% della disuguaglianza, e si tratta di un dato in forte crescita dal 2008, anche per via dell'invecchiamento della popolazione (nel 2008 la percentuale si fermava al 12%). **Il 28,7% a rischio di povertà o esclusione.** Sono molte di più le famiglie a rischio di povertà ed esclusione sociale: il 28,7% della popolazione. La quota quasi raddoppia nelle famiglie con almeno un cittadino straniero. **Occupazione di bassa qualità.** L'Istat conferma l'aumento dell'occupazione, anche se sui 22,8 milioni di occupati del 2016 mancano ancora all'appello 333.000 unità nel confronto con il 2008. Inoltre, e questo spiega l'impovertimento di una parte consistente della popolazione, si tratta soprattutto di occupazione nelle professioni non qualificate (l'aumento su base annua è del 2,1%). Diminuiscono operai e artigiani (meno 0,5%). Cresce moltissimo il lavoro part-time, e quello in somministrazione aumenta del 6,4% su base annua. Il lavoro determina l'appartenenza alle "nuove" classi sociali: nella classe dirigente nove occupati su dieci svolgono una professione qualificata. Nell'ultimo decennio l'Italia ha perso 1,1 milioni di 18-34 anni. Mentre al 1° gennaio 2017 la quota di individui con oltre 65 anni raggiunge il 22%, facendo dell'Italia il Paese più vecchio d'Europa. Nel 2016 si è registrato un nuovo minimo delle nascite, nonostante gli stranieri, che sono arrivati a poco più di cinque milioni, prevalentemente insediati nel Centro-Nord. **I 6,5% rinuncia a visite mediche.** Il reddito insufficiente influisce anche sulla salute: negli ultimi 12 mesi ha rinunciato a una visita specialistica il 6,5% della popolazione, nel 2008 la quota si fermava al 4%. **Crescita concentrata nei servizi.** Nel 2016 oltre il 95% della crescita è concentrata nei servizi, settore in cui i livelli occupazionali superano di oltre mezzo milioni quelli del 2008. Prevalgono trasporti e magazzinaggio, alberghi e ristorazione e i servizi alle imprese: l'industria è ancora in arretrato di 387.000 unità rispetto al 2008.

NUOVI VOUCHER: Appello al capo dello Stato Mattarella, raccolta di firme a difesa della democrazia, **grande manifestazione sabato 17 giugno a Roma** ed eventuale ricorso alla Corte costituzionale. Questa la prima risposta della Cgil all'emendamento approvato sabato 27 maggio in Commissione Bilancio alla Camera. "Per la prima volta nella storia repubblicana si assiste alla sottrazione ai cittadini di uno strumento previsto dalla Costituzione". Così il segretario generale Cgil Susanna Camusso, annunciando che continuerà la mobilitazione e verranno adottate "tutte le misure di contrasto possibili".

1 giugno 2017

NOTIZIARIO RSU – CGT/CLS

NUMERO 2 - Coordinamento Sindacale Unitario CGIL, CISL e UIL della CGT e CLS

RISPETTO!

**PER IL LAVORO
PER LA DEMOCRAZIA
PER LA COSTITUZIONE**

17 GIUGNO

MANIFESTAZIONE NAZIONALE

Roma, ore 12 - Piazza San Giovanni
Conclude **Susanna Camusso**

Concentramenti ore 9
in piazza della Repubblica e in Piazzale Ostiense

Milioni di cittadini che hanno firmato a sostegno del referendum
sono stati offesi. I **voucher** prima abrogati sono riemersi.
Rispondiamo uniti a questo **#SchiaffoAllaDemocrazia**

CGIL

